

Punto all'Ordine del giorno: "Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.). Presentazione linee di indirizzo".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Chi interviene? L'Assessore Russo, grazie.

ASSESSORE RUSSO – Dunque buona sera a tutti innanzitutto, io farò un rapido intervento per introdurre l'argomento questa sera in dibattito, il Piano Urbanistico Comunale. Voglio capovolgere quello che normalmente succede in un intervento, voglio partire da un piccolo ringraziamento oltre che al Sindaco, ai Consiglieri di maggioranza e a quelli di minoranza che hanno partecipato in vari modi e con varie motivazioni alla redazione di questo PUC, voglio ringraziare l'architetto Raffaele Spagnuolo che è il progettista incaricato, è qui presente stasera e ci illustrerà nel dettaglio e nello specifico le cose alle quali io accennerò e in particolare voglio ringraziare gli altri tre architetti che hanno lavorato alacremente a questa progettazione che è in atto già da un po' di tempo, nello specifico Luca Battista, l'architetto Eleonora Giaquinto e l'architetto Flaviano Oliviero, sono tutti e tre presenti qua, li voglio ringraziare pubblicamente perché hanno svolto un lavoro professionale, un lavoro molto qualificato, un lavoro che gli è costato sacrifici anche nell'ultimo periodo, sacrifici affrontati per uno di questi architetti anche in un momento personale delicato, ne approfitto per fare un in bocca al lupo per la risoluzione di una problematica personale che investe uno dei tre architetti, li ringrazio ed è giusto che siano citati pubblicamente perché sono la parte che ha fatto un lavoro oscuro ma altrettanto importante rispetto agli altri che hanno lavorato in questo Piano, hanno fatto la mole più grossa di lavoro e sono stati sempre disponibili e ripeto qualificati al massimo e molto professionale. Li ringrazio di nuovo. Passo ora nello specifico ad illustrare un pochettino che cosa è stato fatto in questi ultimi due anni, due anni e mezzo da quando ho avuto l'onere e l'onore di essere nominato Assessore all'Urbanistica e in particolare dal marzo del 2014. Siamo partiti tenendo conto di riferimenti normativi che essenzialmente sono la Legge Regionale numero 16 del 2004 che disciplina l'iter e i concetti di base relativi ai nuovi PUC che dovranno essere approvati e quindi anche nello specifico il nuovo PUC del Comune di Solofra. Inoltre abbiamo tenuto conto del regolamento del 4 agosto 2011, il numero 5, che è il regolamento di attuazione della legge che ho citato in precedenza. Questo regolamento ha specificato nei particolari le procedure da adottare, la documentazione da presentare e tutto l'iter che bisognava osservare per far sì che poi gli organismi sovraordinati che dovranno dare dei pareri di congruità potessero fare appunto questo lavoro. Il nostro PUC ha dovuto sottostare per forza a dei piani sovraordinati che mi pone l'obbligo di ricordare. Innanzitutto il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino che è stato approvato definitivamente il 25 febbraio del 2014 che ha dato delle indicazioni molto stringenti per

un punto che riprenderò poi successivamente per essere più specifico. Inoltre voglio ricordare che sia nel 2007 che nel 2011, quindi precedentemente alla nostra Amministrazione erano state fatte delle conferenze nelle quali si ascoltavano gli Enti e i cittadini del territorio per le loro aspettative, in più poi successivamente, questo durante l'Amministrazione Vignola, sono state tenute due Commissioni di pianificazione urbanistica, una il 22 dicembre del 2014 e l'altra invece il 6 febbraio del 2015 nelle quali con anche Consiglieri di minoranza si è discusso, credo in maniera ampia, magari non dettagliata, ma ampia del piano urbanistico che si stava redigendo. In più il 13 febbraio 2015 è stata presentata agli Enti, alle associazioni, alle organizzazioni del territorio, ai cittadini tutti, il piano, diciamo così il piano strutturale e il piano previsionale urbanistico comunale nella conferenza che è stata tenuta in Santa Chiara per la precisione in data 9 febbraio 2015. In questa conferenza dove qualche Consigliere di minoranza ha partecipato e c'è stata una partecipazione più ampia rispetto per esempio a questo Consiglio Comunale, sono stati espressi e dichiarati i capisaldi dai quali siamo partiti e abbiamo fatto capire a che punto era arrivato il nostro lavoro. Tutto ciò ve lo sto enunciando semplicemente per far capire che questo Piano è stato concertato in un arco di tempo molto ampio e si è tenuto conto di tutte le aspettative che venivano dal territorio. Queste aspettative sono state, gioco forza, mitigate dai vincoli di cui vi ho parlato in precedenza. Oltre a questo mi fa piacere ora enunciare molto brevemente perché so che poi l'architetto Spagnuolo scenderà nel dettaglio e sviscererà in maniera più professionale i vari punti, vi voglio elencare, diciamo così, i capisaldi che tengono conto, di cui abbiamo tenuto conto nel nostro Piano Urbanistico. Innanzitutto la riqualificazione del Quartiere Toppolo Balsami con un piano urbanistico di attuazione che è parte integrante del Piano Urbanistico Comunale che abbiamo già agli atti e che non abbiamo ancora adottato solo e soltanto perché per procedura è più corretto che venga adottato prima il Piano Urbanistico Comunale e poi un Piano di Attuazione. Il Piano Urbanistico recepisce per intero questo piano che serve a riqualificare una zona e dei quartieri della nostra cittadina che vertono in uno stato di abbandono e che sono la memoria storica della nostra città. In più l'altro punto fondamentale del Piano Urbanistico è lo stralcio delle aree ex Map e ex Iuliani, definite così, dal Piano Asi. Credo che sarà specificato il tipo di intervento che è stato fatto, a che punto siamo per questa procedura, però noi abbiamo previsto nel piano di poter utilizzare queste aree perché sono delle aree che rappresentano lo sviluppo futuro della nostra cittadina. In queste aree sarà previsto un forte incremento del terziario, un incremento delle attività artigianali, un incremento degli uffici, quindi saranno due aree che daranno sfogo alla crescita, alle potenzialità inesprese attualmente della nostra cittadina. Per questi due punti fondamentali è importante il concetto di perequazione, è un concetto che è molto stringente ed è importante... L'architetto Spagnuolo sarà più dettagliato, semplicemente con il concetto di perequazione si dà l'opportunità a

potessero adottare in secondo momento il piano operativo. Abbiamo fatto un ulteriore passo facendo qualche riunione con l'ufficio addetto della Provincia, i tecnici provinciali ci hanno detto che per loro nonostante noi intendevamo la norma in maniera differente e c'erano degli eminenti studiosi che erano d'accordo con la nostra interpretazione, in Provincia ritengono che il Piano Urbanistico è un insieme e quindi bisogna presentare il piano strutturale insieme al piano operativo. Il ritardo del nostro lavoro e quindi la presentazione attualmente in Consiglio Comunale è stato dovuto anche un po' a questo tipo di discorso perché lo strutturale era pronto, ci siamo dovuti non affrettare, ma abbiamo dovuto lavorare alacremente per raggiungere anche l'obiettivo della redazione del piano operativo. Mi stavo riferendo alle arterie viarie, vi dicevo del piano preliminare era prevista questa cintura esterna che per esempio prevede due strade che collegano, due strade con dei tratti nuovi e con dei tratti da potenziare che collegheranno Sant'Andrea Apostolo a Sant'Agata Irpina, delle strade che potenzieranno la zona che va da Turci passando per Turci Castello fino a Via Vigne per dire a Sant'Andrea e in più attualmente nel piano strutturale sono previste anche tante arterie, piccoli bracci di strade, che collegheranno per dire Via Starza e Via della Libertà, quindi ricomprese nel territorio più strettamente cittadino che andranno a decongestionare un poco il traffico del territorio. Oltre a questo mi fa piacere ricordare la zona degli orti urbani che è stata prevista nella frazione Sant'Agata Irpina. Il concetto di orto urbano insomma è territorio comunale che al momento non è utilizzato, dividerlo in piccole particelle e dare l'opportunità a chi ne ha voglia di coltivarlo e quindi cercare di dare anche una mano a chi attualmente non ha l'opportunità di lavorare. Il tutto serve a riqualificare quel territorio, perché potete immaginare che del terreno dove prima c'è sterpaglia, dove prima non si fa nulla, tenerlo ordinato per bene e produttivo riqualifica la zona intera. In più nel piano abbiamo previsto un piano per gli insediamenti produttivi, quindi per tutte le attività artigianali. Nella zona sempre di Sant'Agata Irpina a confine con la zona Asi per dare l'opportunità a qualcuno che abbia voglia di intraprendere una attività artigianale, di non doversi spostare in altri Comuni ma per farli restare qua sul territorio. Abbiamo pensato ad un ampliamento del centro di raccolta attuale situato in Via Misericordia. Un altro concetto importante del piano è riferito agli Atu, gli Ambiti di Trasformazione Urbana. In questo caso ci riferiamo a delle attività che sono dismesse oppure sono ancora in uso al centro della città. Il nostro obiettivo è quello di creare l'opportunità per chi ha queste attività di spostarsi nella zona industriale, di delocalizzare e di utilizzare queste zone per renderle fruibili alla cittadinanza. Oltre a questo abbiamo pensato ad un nuovo svincolo autostradale che è posto in una zona precedente rispetto a questo attuale che viene da Salerno, messo più verso il territorio di Montoro per farvi capire. Questo svincolo servirà essenzialmente per decongestionare lo svincolo attuale e dare l'opportunità alla mole di camion e di autoarticolati che arrivano da Salerno di poter arrivare prima e con più

più sicuro il nostro territorio, ma nel frattempo il Comune di Solofra ha allegato al Piano Urbanistico Comunale questo studio di primo livello che è quello che occorre ed è necessario per l'approvazione in Provincia. In più ci sono altri piani, il piano dell'uso del suolo, il piano di emergenza comunale che è stato approvato poco tempo fa in Consiglio Comunale. Mi è dispiaciuto soltanto approvarlo senza i Consiglieri di minoranza, io ho fatto, se mi permettete un lavoro molto importante che poi è stato denigrato per una sciocchezza. Io c'ho lavorato tanto sia sul piano di emergenza comunale che sul piano urbanistico comunale, l'ho fatto principalmente perché ritengo che la nostra cittadina non può crescere più in modo disordinato e questo strumento è fondamentale per le sorti di Solofra. Se abbiamo la capacità di organizzare, di pianificare nel modo giusto lo sviluppo della nostra cittadina, daremo un futuro ai nostri figli. Io da poco ho un bambino, ho lavorato affinché questo possa avvenire, affinché il mio bambino possa rimanere nella nostra città e non sia costretto ad andare via. Spero che tutti voi apprezzerete questo lavoro e sono, Sindaco mi permetti, sono orgoglioso di aver partecipato a questo che ritengo sia un momento storico della nostra città. So che legherò il mio nome al nuovo Piano Urbanistico Comunale. Ringrazio te che mi hai dato l'opportunità, ringrazio i colleghi della maggioranza che mi hanno supportato e sono stati di sprone e ci hanno aiutato in questo lavoro. Ringrazio quanti parteciperanno e quanti hanno già partecipato con le loro aspettative e con i loro indirizzi. Grazie mille anche dell'ascolto che mi avete dato questa sera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Allora diamo la parola al nostro redattore del Piano Regolatore e quindi ci spiegherà dopodiché entreremo nel dibattito, grazie.

ARCHITETTO SPAGNUOLO - Allora buona sera a tutti e il mio primo suono è quello di ringraziare questa Amministrazione perché in maniera veramente puntuale, alacrememente questa Amministrazione ha voluto portare a compimento questo lavoro che come ci ricordava prima il Consigliere De Piano decennale del Piano Urbanistico Comunale. Ma voglio ringraziare anche le Amministrazioni precedenti, anche se il lavoro, perché appunto hanno comunque confidato nella struttura associata a cui faccio parte, hanno dato fiducia e quindi confermato di volta in volta l'affidamento dell'incarico, se non per un periodo in cui c'è stato un avvicendamento con Petrignani e poi di nuovo a noi. Bene, in tutti questi anni noi abbiamo colto le opportunità di un tempo non operativo ai fini amministrativi in quanto il susseguirsi delle Amministrazioni Comunali non hanno dato incisività e a noi non hanno consegnato delle desiderate finalizzate al compimento del Piano. Ma hanno creato i presupposti perché noi studiassimo il territorio. Infatti per noi questo tempo è stato molto importante perché abbiamo avuto molto tempo per capire bene le contraddizioni di questo territorio, ma anche per preparare il terreno a ciò che oggi è il Piano Urbanistico Comunale

pubblica si realizza mentre si fa la parte privata. E questa è una delle novità di questo Piano. Bene, ma di novità di questo Piano adesso mano – mano che andiamo avanti ve le dirò, non ve le posso dire tutte perché ripeto è complicato, complicatissimo appunto abbiamo studiato 10 anni però insomma noi siamo felici, contenti e speriamo di darvi lo strumento che serva. Mò vediamo come si va avanti qua. Eccolo qua, scusate se faccio questa digressione ma è obbligatoria, è obbligatoria perché? In questa foto e in questa sala gli attori sono sempre gli stessi. Si sono avvicinati tra la maggioranza e la minoranza, fra l'opposizione e l'ufficialità, ma sempre presenti e ciò che il Piano contiene è esattamente ciò che tutti quelli che stanno in questa sala conoscono, hanno contribuito a formulare e che trovano quali desiderata all'interno di ciò che abbiamo fatto. Come vedete abbiamo lavorato molto con la gente, con le associazioni, con i gruppi politici, con le strutture amministrative di questa città dai vigili urbani alle varie società di gestione, tutti, uno alla volta sono stati sentiti, raccolte desiderate, capite le contraddizioni, messe nel Piano. Ci sono tutte. E come vedete la partecipazione è stata alla base della formulazione di questo Piano. Non è stato un Piano che è stato tirato fuori dal cappello, no è un Piano trasparente. E come vedete questa è una delle tavole che fanno parte delle 80 e passa, in cui sono state raccolte in maniera certosina, tutto ciò che è stato richiesto dalle varie associazioni, strutture politiche, strutture culturali, singoli, chiunque abbia voluto dare un contributo pertinente e razionale, perché poi sono ci sono stati molti interventi fantasiosi, interessanti, bene quelli li abbiamo elencati, ma chiaramente non trovavano possibilità di attuazione in uno strumento che ha delle regole a cui bisogna sottendere, non potremo fare altro. Allora siccome vi dicevo la situazione è complessa io adesso vi vorrei dare in due o tre diapositive il quadro di quello che è, attraverso l'indice. Questo è l'indice, anche il modo con cui il Piano è stato presentato è un modo innovativo, non bisogna aprire mille cose, bisogna aprire questo che vi sto dicendo che è la legenda che vale per tutto. E poi aprire di volta in volta il tematismo afferente. Benissimo. Allora questo Piano ha tenuto conto della città verde, va bene? Benessere ambientale e riconnessione alla rete ecologica. Quindi una attenzione fortissima al patrimonio ecosistemico di questo territorio, sia fuori il tessuto urbano che dentro il tessuto urbano, e come vedete il sistema ambientale è fatto dal sistema dei parchi urbani, la salvaguardia ambientale, quindi poi nel sistema dei parchi urbani ci stanno tutti quei tematismi che sono rappresentati in ogni tavola puntualmente. Le zone buffer ovvero il verde e la parte urbanizzata di primo livello, le aree rurali, gli ecosistemi elementari, il bosco, le aree agricole e quant'altro. Gli ambiti di ricompensazione e compensazione ecologica ambientale, ciò che manca ce lo mettiamo per ricreare l'equilibrio, perché sapete bene che nel tempo ciò che non si cura si depaupera, ciò che è stato sottratto però è possibile rinverdire attraverso delle scelte che sono finalizzate a ridare organicità. Le aree ad alta valenza naturalistica, i corridoi ecologici. E questa è una cosa fondamentale perché sapete flora e fauna hanno bisogno di

quindi aggiornare 85 tematismi non è una cosa da poco. Allora qui fa capire questa immagine, che è una immagine di tavola, che mi dispiace non si vede bene fin laggiù, ma comunque il senso è questo. La prima cosa che abbiamo dovuto fare è capire come Solofra, sovrapponendola ai tematismi provinciali dovesse funzionare, ovvero le limitazioni che Solofra, a cui Solofra doveva sottostare. Come vedete questa è una tavola tipica come vi dicevo sulla cartografia, sul disegno ci sono le norme e i riferimenti ai vari ambiti, ai tematismi. Io adesso ho tentato di estrapolare i tematismi perché si possa vedere. Ecco, quindi questo è il grado della trasformabilità, come vedete se io sottraggo tutto quel territorio che il PTCP mi dice: qui non puoi fare niente. Questa per me è l'area agricola, per me questa è l'area, è la preesistenza storica. Questi sono gli ambiti in cui non puoi fare niente. Io queste aree le sottraggo alla cartografia e alla fine mi viene fuori l'area in cui posso operare e come vedete l'area in cui posso operare è veramente ridotta. E' ridotta al massimo, praticamente non c'è niente. Insomma, guardate se qualcuno pensa che questo Piano è un Piano espansivo è in cattiva fede. Ma sapete perché? Per una ragione semplice perché non è possibile, non perché... Perché non è possibile. Solofra è una città che non può espandersi da un punto di vista uso di nuovo suolo, ma non significa che non può espandersi e quindi svilupparsi andando a lavorare all'interno del tessuto urbano ed è quello che noi abbiamo fatto. Come vedete questa è all'altra tavola del PTCP e qui ci dice, qui la Provincia orienta, vedete, ciò che si può trasformare. Dopo ci stanno i tematismi, dopo vedremo proprio i layers all'interno del tessuto, okay? Questa è quella condizionata, puoi fare a condizione che. Questo è ciò che non puoi trasformare. Questo va approfondito e dimostrato che eventualmente si possa. Poi abbiamo fatto anche la sovrapposizione con il PRG per capire lo stato di fatto e di diritto acquisito dal vecchio piano, perché chiaramente non è che il nuovo piano è una spugna, perché chi ha acquisito diritto lo mantiene e quindi è stato capito in ogni ambito territoriale ciò che era già previsto e molte cose sono state, alcune cose sono state... Questa è la sovrapposizione dell'urbano e quindi ulteriore limitazione, dopodiché altro tematismo, altro tematismo, questo è il tematismo della criticità del territorio, ovvero se prima con il PTCP abbiamo limitazioni in funzione di ciò che la Provincia dice che dobbiamo fare, adesso vediamo la pianta in cui le limitazioni dovute alla sicurezza, alle distanze, ai corsi d'acqua, ai pozzi e quant'altro, ci dicono di fare. Quindi ulteriori sottrazioni alla attività di trasformazione. E anche qua ci sono le varie tavole che ci illustrano le varie... Vedete qua già cominciate a vedere gli ambiti, vedete quei colori? Quella legenda se la rapportate ai colori della tavola vedete in quali ambiti abbiamo analizzato e lavorato. La rete ecologica, i pozzi, i siti inquinati, le conerie dismesse, i beni architettonici, quindi tutto ciò che è persistenza storica sul territorio, rischio idraulico e frana. Bene, qua andrebbe aperta una piccola parentesi perché? Perché guardate questo piano, perciò ulteriore ringraziamento a questa Amministrazione, perché ci ha dato anche una

perché la Legge Regionale dice che tutto ciò che è servizio in area industriale, in Asi, deve essere afferente e collegato all'oggetto di quell'area e siccome qui è conca, i servizi si possono fare ma legati alla conca. Posso fare il negozio, posso fare l'esposizione, posso fare... Ha non posso fare il dentista. Ma perché le hanno chieste là? Perché se voi andate a vedere in Solofra c'è solamente residenza, non c'è assolutamente una destinazione d'uso legata ai servizi, alle professioni. Quindi teoricamente uno il dentista lo deve fare a casa propria, non a destinazione d'uso finalizzata all'abitazione e così tutte quante le professioni. Quindi dotare adesso alla domanda: come faccio nel tessuto urbano a dare queste funzioni se tengo tutte quante residenze? E' un bel tema no? Forse è il tema principe, uno dei temi principi di questo piano. Bene, in quelle aree si andrà a collocare tutto ciò che è di servizio e di supporto alla residenza dal centro commerciale, agli studi professionali, alle residenze di rotazioni, all'housing sociale, a tutto ciò che è la dotazione mancante a Solofra. Non si può più sviluppare, da qualche parte dovrei pure farlo. Bene, Solofra è fortunata perché ha questa possibilità. Se fosse un altro Comune senza le contraddizioni di Solofra paradossalmente non avrebbe potuto farlo, perché non avrebbe potuto tirar fuori, non potendo usare nuovo suolo, non avrebbe potuto tirar fuori suolo già edificato su cui lavorare. Bene, eccolo, adesso qui c'è tutta quella contraddizione, leggo qualche volta qualche improvvido che dice delle sciocchezze sui giornali, dice: ma lì come è possibile, ma lì l'Asi quest'area non l'ha ancora data, quindi se l'area non l'ha ancora data, voi come fate a fare queste previsioni di piano? E' semplice, intanto va detto che ci sono degli accordi sottoscritti che ciò avverrà. E' chiaro che oggi non è, ma sarà. Ed è chiaro che oggi il piano prevede ciò che nel momento in cui avverrà si potrà realizzare. E' già normato, non bisogna fare una variante. E perché si potrà? Perché il limite delle residenze che è stato dato dal PTCP Provinciale, perché vi dico che la crescita in termini di metri cubi di questa città ce l'ha detto la Provincia, non l'abbiamo detto noi, vogliamo fare 100 mila metri cubi, vediamo come dobbiamo giustificarli. No, ci ha detto: voi potete fare in alloggi, potete fare dai 400 e passa ai 700. Noi siamo stati in questa forbici e tutta questa volumetria l'abbiamo spesa nel tessuto urbano. In quello non c'è la residenza e quindi qualsiasi cosa non ha bisogno di essere assentita da piani sovracomunali, perché sono funzioni la cui volumetria non è sindacabile da alcuno e non, è un sovrappeso dimensionale alla struttura urbana, quindi si può fare. Sono le attività commerciali... No, sono aree in cui è possibile realizzare attività commerciali.

Poi la città da riqualificare. Vedete? Qui sono le aree in cui la riqualificazione urbana insiste attraverso gli strumenti che sono poi quelli normati nelle norme di attuazione. Questa è la città da trasformare e come vedete c'è il Toppolo, l'area, tutta l'area. Queste tre aree, uno, due o tre nell'ambito dei concetti perequativi sono le aree di atterraggio delle volumetrie che genera questa riqualificazione, okay? Quindi si riqualifica ma si decreta e quindi nel nuovo si riqualificava ciò che

pubblica, relazioni sociali e parchi urbani. Come vedete dentro il centro urbano c'è tutto, perché noi abbiamo raccolto tutto quello che ci ha detto De Stefano, tutto quello che ci ha detto Tarantino, tutto quello che ci hanno detto le associazioni, abbiamo preso tutto. La cittadella sportiva, il campus scolastico, i campi giochi, i servizi, le aree a verde, il castello che viene dato al pubblico, il parco sotto al castello. Tutto. Niente è lasciato al caso. Quindi vi consegniamo il piano che sotto l'indicazione politica di questa Amministrazione ha la possibilità e la potenzialità di riscattare, scusate se uso la parola riscattare, ma penso che dalle lamentele che sento tutti i giorni sui giornali e nei blog nessuno è contento di questo posto e quindi posso permettermi di dire riscattare. Può darsi che dopo si scriverà bene. E queste sono le zone della persistenza storica, come vedete queste sono delle aree che sono state tutelate e sono state messe in una norma di riqualificazione e poi c'è tutta la città pubblica, le attrezzature di progetto, istruzione, interesse comune, attrezzature di interesse generale, attrezzature collettive, parcheggi. Sì. Quindi all'interno di queste attrezzature voi sapete che adesso sulla rete ferrata, quindi sul treno c'è tutto il discorso di collegare Benevento con Salerno, quindi per Solofra è una grandissima opportunità. Noi questa cosa non ce la siamo fatta sfuggire, l'abbiamo contenuta nel piano e abbiamo ridisegnato la mobilità all'interno della città, non solo attraverso il riuso e la rifunzionalizzazione della vecchia Stazione, ma creando degli scambiatori modali nei pressi della Stazione, in quelle aree che andiamo a riscattare dall'Asi. Ovvero chi arriva con il treno troverà i parcheggi e siccome è quasi al centro, togliamo pressione di traffico all'area urbana e creiamo le condizioni perché chi arriva con il treno può continuare con la gomma, quindi con l'autobus, con l'autobus elettrico, poi queste saranno delle scelte successive di operatività nella mobilità. Ecco qua. E poi, questi sono gli standard, non so se ho premuto due volte. Questi sono i parchi urbani, come vedete nel centro, vedete? Nel tessuto urbano sono stati individuati le aree verdi con puntualità che sono elementi che ricostituiscono l'ecosistema naturale. Vi ricordate tutto il discorso dei corridoi ecologici che abbiamo fatto all'inizio? Scusate ci vuole un po' di tempo, e questa è la mobilità. Quindi legata al discorso dello scambio modale fatto lì nei pressi della Stazione ferroviaria, come vedete in Solofra è stata progettata e disegnata una nuova mobilità. Quindi nuove strade, recupero di strade che non sono percorribili da auto, quindi allargate e rimesse nella condizione di agevolare e si sono creati questi anelli che disimpegnano l'entrata a tutti i costi nel paese, nel tessuto urbano. E quindi come vedete la rete cinematica è cresciuta e ha sia collegati dei piccoli brani urbani che erano slegati dalla cinematica corrente, strade che iniziavano e finivano senza continuità, pezzi di strada al contorno che si interrompevano, bisognava entrare nel centro e poi riuscire. Invece è stato tutto razionalizzato e quindi si è creata di nuovo la condizione... Ecco qua, grazie per l'attenzione. Come? Sì, la perequazione. Allora questa è una scheda... Ah, non è passato qua. Forse lo devo proprio portare qua sopra. Eccolo qua. Qui per ogni

finalizzata al traffico veicolare, la se ci fate caso a destra e a sinistra di questa strada, vedete che ci sono queste due linee verdi, queste due buffer verdi? Queste sono le ricostituzioni dei corridoi ecologici e i buffer zone che servono ai pedoni per vivere bene la camminata su quelle strade, dove ci sta la possibilità di progettare per percorso per le carrozzelle degli handicappati, il percorso per le carrozzine, le biciclette. Quindi significa che mano – mano che la città si ricostituisce si ridisegna finalmente con un criterio che quando noi andiamo in Austria, in Svizzera e Germania diciamo: madonna ma com'è che noi non le sappiamo fare queste cose? Adesso lo strumento c'è. Poi la politica, perché questo è un piano che guida la politica, significa che se uno poi alla fine c'ha, passa da, scusatemi questa metafora, spero, lo faccio con amore, con stima, amore, stima di tutte le persone, ma sono anche cosciente dei limiti culturali di questo periodo storico, non per ragione dei singoli, ma per situazioni collettive, ma quando uno si dota di una Ferrari deve imparare a guidarla, è diverso che guidare una Cinquecento. Quindi come vedete è previsto tutto. Tutti questi pezzi che stanno nell'ex C4 per intenderci ognuno dei quali disegnandosi e realizzandosi ridisegna tutta quell'area a monte che oggi è ciò che è stato prodotto nel tempo per opportunità del singolo e per adesione del pubblico. Allora detto questo io ho finito, scusatemi forse ho preso troppo tempo, forse non vi avrò detto tutto, però credetemi, c'è veramente tanto da dire e credetemi non è uno strumento che si può liquidare con una sterile polemica sui tempi, le cose, insomma che si entri nel merito, anche perché oggettivamente qui dentro tutti, ma proprio tutti in un periodo storico della propria vicenda politica hanno contribuito a leggere i processi di realizzazione di questo piano. Quindi io vi ringrazio e buona Urbanistica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Allora prima di passare al dibattito vorrei ringraziare il progettista e tutti i suoi collaboratori e ringraziare l'Assessore Russo che ha seguito passo – passo questo ultimo tratto e ringraziare anche l'opera che ha svolto il Consigliere De Stefano Gerardo quando ha potuto e nel tempo che si è preso la responsabilità di portarlo avanti. Quindi un grazie a tutti quanti. Grazie e buona serata. Allora dopo aver ringraziato anche il signor Sindaco che ha avuto la pazienza di starci appresso, allora cominciamo il dibattito, chi chiede la parola? Il dottore, l'amico Gerardo De Stefano, Consigliere Comunale, grazie.

CONSIGLIERE DE STEFANO G. – Grazie Presidente, anche per avere ricordato come abbiamo cominciato ed anche io sono contento di aver, come dire, un po' riaccessi i motori per quanto riguarda questa problematica e non a caso me ne sono assunto l'onere, la responsabilità perché ritenevo assolutamente, nonostante le difficoltà che già sapevo, conoscevo e poi ho visto erano ancora superiori, perché ritenevo e ritengo che questo compito forse è uno dei più difficili che deve

delle mie preoccupazioni insomma è proprio che rispetto a tutte queste cose che sono assolutamente, proprio è un macigno, è un fardello che nessuna Amministrazione potrebbe portare sulle spalle, credo l'unico modo e per affrontarlo con un poco di ragionevolezza e con un poco di realismo è quello di affrontarlo con le priorità e credo che nelle priorità probabilmente c'è una scelta politica e credo che nelle priorità probabilmente avrà un significato più o meno positivo anche tutte queste cose che abbiamo ascoltato. Ho fatto solo questa piccola premessa che mi è venuta così d'impeto per tutto il ragionamento che ha fatto l'Architetto Spagnolo, però volevo innanzitutto dire una cosa: non solo gli argomenti sono molto vasti, ma noi abbiamo avuto a disposizione questa cartografia, la relazione, peraltro per quello che ho sentito dall'Architetto Spagnolo è neanche completa perché alcune cose sicuramente non c'erano agli atti, solamente per due giorni, per cui io chiedo, credo che dovevano essere a nostra disposizione molte settimane prima con degli incontri, caso mai anche informali, però piangere sul latte versato non serve. Io chiedo al Sindaco se ritiene che questo materiale ci venga fornito, almeno a noi come Consiglieri, su formato digitale in modo da poter approfondire con, diciamo, attenzione e anche con conoscenza un po' più dettagliata tutti gli argomenti che ci ha esposto l'architetto, anche perché se ho ben capito, appunto queste carte andranno alla Giunta che farà la proposta per quanto riguarda l'adozione del piano e quindi poi diventerà pubblico per le osservazioni di tutti i cittadini. Ora Sindaco tu sai e di questo io me ne vanto, nel senso che sono orgoglioso, ma nello stesso tempo è una responsabilità. Noi in quanto Consiglieri Comunali e quindi un po' espressione dei cittadini, abbiamo dei privilegi. Quello che, proprio perché dobbiamo poi, come dire, determinare le cose che si vanno a fare a favore della città, dobbiamo conoscere le cose prima. Quindi il fatto che tu ce li fornisca prima è nel nostro diritto ed è anche nella nostra funzione di Consiglieri. Quindi io ti chiedo, appunto se ritieni opportuno forniscici tutta questa documentazione per studiarcela meglio insomma e per poter in un prossimo futuro, in qualche altra occasione pubblica di poter entrare nel merito di tutto quello che ha esposto l'Architetto Spagnolo perché sicuramente questa sera, oltre che per le coordinate generali difficilmente mi è possibile, diciamo, affrontare tutte le problematiche. Alcune cose, come ovvio in qualsiasi discussione, d'altra parte all'inizio ho spesso interloquuto con l'Architetto e con tutti i suoi collaboratori, con tutta l'equipe su alcune questioni importanti, quindi io conoscevo alcune problematiche, alcune me le ero poste pure io, altre probabilmente sono state affrontate successivamente, io credo che alcune cose per esempio mi convincono, altre mi lasciano un po' perplesso, altre cose le ritengo un poco assolutamente diciamo, non vorrei usare la parola fantasiose, ma sicuramente inverosimili e però insomma vedremo un pochettino. Una delle prime osservazioni che vorrei fare che è più come fatto tecnico perché sulla tecnica urbanistica ovviamente come Consigliere Comunale mi è, diciamo, non solo difficile ma

Come si trasferiscono per esempio le volumetrie del Toppolo? Dove? Come? Cioè manca, Architetto, quello che credo che sia un po' il punto più critico no? Perché alcuni aspetti dell'esposizione sono anche affascinanti, però manca il come. Giustamente quando lei diceva: ci vogliono dei soldi, il piano triennale, la perequazione. Noi su tutte queste cose dobbiamo dire come e se i soldi sono troppo pochi allora dove li investiamo, su A, B o C che richiedono poi delle scelte politiche. Sì, però per esempio uno dei punti che mi convince perché so, e lei lo sa che l'abbiamo discusso insieme e lei mi ha sempre detto: se però non ci sta un preciso intervento da parte dell'Asi che ci dica questa zona la potete diciamo utilizzare, noi siamo punto e a capo. Io adesso non mi voglio fermare solo al fatto giuridico, di diritti su quelle aree, ma per esempio mi è difficile, ma glielo dico con grande franchezza perché questo problema me lo sono posto pure io quando facevo l'Assessore e dicevo: ma come facciamo a fare questo se ci sono lì dei proprietari diversi? Lì ci sono delle aziende, ci sono delle attività, come facciamo a mettere insieme tutte le persone? Chi andrà dove? Queste cose, giustamente lei ha ragione, sono di una complessità e di una difficoltà molto grande. Allora la mia preoccupazione... Ma infatti stiamo qua per discutere, per evidenziare perché io vorrei... Sì. Certo. Sì, ma l'interlocuzione con... L'interlocuzione con l'Architetto è per me di grande interesse perché, insomma so benissimo che io esprimo, come dice l'Architetto, delle desiderate, ma poi chi deve trovare l'argomento urbanistico e legislativo per poterlo concretizzare è l'Architetto, perché noi questa questione, Architetto, ma io vede mi intrattengo su queste cose perché vorrei che fosse esplicitato bene perché altrimenti non è che la mia preoccupazione, che cosa potrebbe succedere o che cosa mi auguro non succeda più no? Perché lei sa che già un Piano Urbanistico qui c'è e poi non è stato mai attuato e lei sa pure benissimo che spesso i Piani Urbanistici non vengono attuati. Allora la complessità, io gliel'ho detto, ho apprezzato alcuni aspetti innovativi del Piano, non permetterà la realizzazione del Piano. Ma nello stesso tempo, la difficoltà per la realizzazione normativa, legislativa e urbanistica di alcuni aspetti più innovativi, ed io direi, qualificanti del piano, vengono messi da parte per la loro difficoltà e si andrà a costruire volumi laddove dove è più facile, cioè in zone dove praticamente non ci stanno tutte queste difficoltà. Per cui il PUC che pure nelle intenzioni vorrebbe riqualificare e recuperare potrebbe diventare strumento di nuova speculazione edilizia. Questa è la mia preoccupazione. Allora noi dobbiamo chiarire l'iter e i riferimenti legislativi come fare, se l'Amministrazione intende dare la priorità, per esempio fare dei piani pluriennali di attuazione, che so bene che sono una cosa diversa dal recupero, però una indicazione che dica che tutte le volumetrie possibili andranno utilizzate prima sul piano di recupero, cioè una priorità per esempio sulla realizzazione del piano di recupero del Toppolo Balsami e un intervento nelle aree dismesse del centro cittadino, in particolare le aree molte vaste che stanno vicino alla Stazione Ferroviaria e nella frazione di Sant'Andrea, come fatto prioritario,

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Io voglio soltanto dirvi che siamo già arrivati al limite del consentito, quindi non perdiamo tempo, grazie. Mi tocca fare questo.

CONSIGLIERE DE STEFANO G. – No, Presidente però su questo, veramente, con grande garbo cerchiamo... Con grande garbo Presidente, hai giustamente fatto un monotematico perché ti sei reso conto, diciamo, dell'importanza, lo dico seriamente, dell'argomento. E ti dicevo Sindaco perché tu sai che già c'è stato un tentativo in questo paese di trasformare una industria che era fallita, la Iuliani di Sant'Agata e c'erano stati pure atti amministrativi, facendo in modo che al posto... E poi invece praticamente di trasformare quell'area da destinazione industriale a destinazione diversa sono entrate nuove ditte, quell'opificio si è diviso in tante ditte e oggi sarebbe molto difficile intervenire perché bisogna capire dove mandare quelle persone. Per cui, voglio dire, le desiderato sono bellissime però cerchiamo anche di capire come fare. Ecco perché dicevo: uno dei punti critici che io ritengo sulla questione. Quindi questo mi fa capire che poi in effetti quello che noi abbiamo sempre sostenuto e che anche l'architetto Spagnuolo ha espresso in molte relazioni, ed anche questa sera l'ha detto, il non utilizzo di suolo, di nuovo suolo, potrebbe non avverarsi. Ora non c'è niente di male sul fatto che si potrebbe utilizzare il nuovo suolo perché il problema è che quando abbiamo una città con tante problematiche all'interno, con opifici dismessi e brutture a non finire, quando abbiamo all'interno criticità da un punto di vista della mobilità, criticità da un punto di vista degli standard urbanistici, non potremmo fare cosa peggiore che andare a caricare verso l'esterno ancora altre volumetrie invece di intervenire sulla funzionalità della città. Io per esempio, architetto, mi permetto di dire, non ho argomenti statistici e matematici per poterlo dire, ma ad occhio, e credo che tutti quelli che stanno in questa sala questa sera sono consapevoli, io ho molta preoccupazione sugli standard urbanistici di questa città. E sa perché glielo dico? Glielo dico per una cosa... A parte che si vede girando per la città, così come nella zona industriale. Il punto è uno. Che se noi giriamo in questa città, ed a me capita spesso di girare, sia nel centro cittadino, sia nelle periferie ma dovunque noi andiamo, addirittura anche nel nucleo industriale, troviamo macchine parcheggiate dappertutto. Cioè non ci stanno... (Interventi fuori microfono)... Allora questo è un indice di una, probabilmente, edificazione che non ha tenuto nel dovuto conto... Noi a Solofra abbiamo purtroppo anche dei centri commerciali senza parcheggi, abbiamo tutta una serie di strutture ed una delle motivazioni per cui si voleva incentivare la delocalizzazione di servizi nelle frazioni era anche questo. L'aver ubicato nelle due frazioni le due farmacie che si devono aprire a Solofra significava spostare verso la periferia l'utilizzo di un servizio a cui tutti vanno in contro. Ma quella era la direzione di marcia e su quella io credo che, almeno per quello che ho visto dalle diapositive, non ho visto un convincimento prioritario rispetto a quello che si andrà a fare. Quindi il primo punto

CONSIGLIERE DE STEFANO G. – Presidente, io potrei terminare in questo momento. Non cambierebbe niente, no? Ma penso di assolvere al mio dovere di Consigliere che rispetto ad un argomento così vasto, dove l'Assessore ha esposto con dovizia di causa, l'architetto ha esposto problematiche infinitamente complesse, mi sento in dovere di cercare, per quello che posso fare, capire in che direzione stiamo andando e se l'Amministrazione e il Presidente ha inteso fare una convocazione sul piano urbanistico comunale quando praticamente è pronto in piano urbanistico nella fattispecie, come dice l'architetto... Architetto, ci faccia avere tutte queste schede, soprattutto quelle della perequazione, soprattutto, perché quello è un altro argomento di enorme... Almeno dal mio punto di vista lo vorrei capire. Perché per esempio quando lei dice... Quello è un argomento che va affrontato. Quando lei parla di perequazione io mi chiedo: riferito a quale legge? Cioè a quale normativa fa riferimento quella perequazione? Di che si tratta? Di lottizzazioni? Di piani attuativi? E in che modo si vanno a fare gli standard urbanistici? Quando lei dice: in quella zona noi facciamo le urbanizzazioni, no? (Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Per cortesia.

CONSIGLIERE DE STEFANO G. – Io per questo glielo sto chiedendo, perché mi sembra una cosa che non si realizzerà, e me ne dispiace perché significa che rimarrà quella aspettativa ancora in evasa. Perché dovremmo sapere quale è la legge o la normativa di riferimento, in che modo si interviene. Quando lei dice che andiamo a fare gli standard urbanistici... (Intervento fuori microfono)... Allora per questo, architetto, ci dovrebbe fornire queste tabelle, queste slide dove c'è come si fa perché così possiamo ragionare e sapere quale è la soluzione. Perché quando lei dice che in quella zona andiamo a fare gli standard urbanistici, ma se si è costruito, architetto, le chiedo: ma perché gli standard urbanistici non ci dovevano già stare? Come li andiamo a fare un'altra volta? Cioè noi andiamo a fare gli standard urbanistici dove già ci dovrebbero essere? Perché quelle costruzioni sono state fatte per il presupposto che quelle zone erano urbanizzate. C'è una contraddizione in termini. Allora io vorrei insieme a lei, insieme al Sindaco che pure continua a parlare e non ascolta mai, io invece lo ascolto sempre quando parla, su tutte queste cose mi vorrei confrontare perché le soluzioni le vorrei trovare. Ma ho timore che queste soluzioni sono delle soluzioni che... Come dire? Non avranno soluzione. Sono delle soluzioni che stanno sulla carta ma non saranno delle soluzioni che poi saranno realizzate per la difficoltà teorica e pratica. Per cui la volontà di affrontarla è encomiabile, perché anche io ho tentato di farlo, ma quello che voi proponete mi sembra ancora un po' lontano dalla reale possibilità di trovare delle soluzioni. Vorrei infine dire alcune cose. L'architetto ha parlato, Sindaco, dell'area vasta. Era uno dei motivi per cui

territorio dove, Sindaco, te lo dico questo non grande franchezza perché mi dispiace perché ci vivo io, ci vivi tu, ci viviamo tutti quanti, dove i danni ambientali purtroppo, e dobbiamo essere seri e ce le dobbiamo dire le cose perché mentire non serve a niente, potrebbero avere ripercussioni negli anni successivi sia per l'ambiente atmosferico, sia per l'ambiente del suolo, sia per l'ambiente della falda acquifera. Noi abbiamo, e tu forse te ne sarei accorto in queste sere, chi è stato a Solofra nel mese di agosto, abbiamo avuto delle maleodoranze che non si sentivano da anni e non si sa che cosa c'è nell'aria, non si sa quale è la concentrazione dell'IPM10. Sindaco, queste questioni se noi le poniamo in Consiglio Comunale, e tu poni una questione di questo genere, non è una questione su cui rimarrai solo e soprattutto è una questione che sicuramente va nell'interesse di chi opera bene sul territorio, perché fare il censimento delle industrie esistenti serve anche a questo, a capire chi opera illegittimamente. E' una questione che credo, proprio per un fatto etico, non per un fatto politico, vada affrontata, perché credo che ci siano problematiche che possano danneggiare questo paese nei prossimi decenni in modo grave e noi ce ne assumiamo la responsabilità se non mettiamo in atto tutte quelle cose per poter prevenire e per poter capire come fare per evitarle. Io per quello che ho potuto esporre vi ringrazio, ma credo che sia solo una piccola cosa delle problematiche che stanno dinanzi. Spero che così come hai fatto questa sera, Sindaco, farai altri Consigli Comunali sulla questione e spero anche, e ti rinnovo la richiesta, che tu ci possa fornire questo materiale per poterlo esaminare in modo più dettagliato. Concludo qui il mio intervento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie Consigliere Gerardo De Stefano. La parola al Consigliere Tarantino Agata.

CONSIGLIERE TARANTINO – Interverrò chiaramente brevemente, meno del Consigliere De Stefano, ma per una semplice ragione: architetto, io le darei la cittadinanza onoraria perché ormai sono dieci anni che la vedo in questo Consiglio Comunale, abbiamo iniziato questo PUC nel 2007 e quindi, Pasquale, tu c'eri, l'architetto Spagnuolo c'era, c'eravamo tutti perché dovevamo fare il PUC di Solofra. Perché uscì la legge regionale, la legge 16 e quindi era la grande occasione di fare questo PUC. Non so se il Sindaco c'era con i calzoncini corti. Gli sono cresciuti solo i calzoncini, però c'era anche allora. Non sempre la gioventù è un vantaggio, mi sto ricredendo. Comunque, a prescindere da questo, architetto, io devo intervenire perché deve sapere che io per leggere questa relazione, poi tra l'altro non ho neanche avuto il tempo di vedere le tavole, ho dovuto interrompere la lettura di Eco perché stavo leggendo il Pendolo di Foucault. Ha capito? E per leggermi che cosa? Questa relazione. Questa relazione che francamente... (Intervento fuori microfono)... Le Tavole di Mosè è una lettura molto più impegnativa di Eco, voglio dire. Comunque, anche per stemperare un

poi scende dal cielo, scende nelle strade e si confronta con la realtà. Perché poi se scendiamo dal cielo e ci mettiamo nelle strade ed andiamo a vedere quelle che sono le questioni concrete e reali allora vedremo effettivamente la realtà. Wim Wenders, ecco. Grazie Segretario. Il Cielo sopra Berlino. Allora, sempre ritornando a quella che è questa relazione, che è molto onesta devo dire, perché ogni tanto si fa un rimando, dice: noi facciamo sempre riferimento a dei dati aleatori, perché francamente come si fa a stabilire un trend rispetto alla crescita della popolazione, rispetto... (Intervento fuori microfono)... Sì, non mettevo in dubbio questo, però ovviamente la statistica non è mai stata una scienza esatta. Devo dire che sono rimasta male in un punto, dove si parla di linee evolutive del settore manifatturiero ed incremento di popolazione relativo. Ebbene, in questo punto, da Solofrano, quando leggo "si evidenzia che il sistema distrettuale di Solofra non cresce, sia come prospettiva dimensionale dell'unità locali di importanza e di fatturato"... Questo in effetti dà una fotografia impietosa di uno stato dell'arte concreto, reale, che è quello praticamente di una crescita che non si rimette in moto, Sindaco... (Intervento fuori microfono)... Lo so, Renzi invece diceva diversamente. L'abbiamo scoperto qualche giorno fa. Per quello, io mi fido poco delle previsioni, perché all'inizio sembrava chissà che cosa e poi abbiamo scoperto che siamo a crescita zero. Qua invece lo diciamo onestamente: siamo a crescita zero. Siamo a crescita zero. Quindi, voglio dire, un comparto che è a crescita zero difficilmente ha capacità di investire. Dove non c'è produzione è difficile avviare una commercializzazione, perché ovviamente sa meglio di me che senza denaro non si cantano messe, diceva qualcuno all'epoca. Del resto, Presidente del Consiglio Comunale, si fa un rimando, e questo glielo dico per farle sapere che cosa sta approvando... (Intervento fuori microfono)... Infatti, io mi auguravo che fosse l'approvazione perché questo avrebbe accorciato i tempi e quindi questo PUC l'avrebbe visto nascere, che è la mia anche aspirazione. Però lei, guardi, approva una cosa che contraddice quello che ha detto finora. Cioè del resto la normativa nazionale, dove si parla in effetti della zona ASI, del PRG ASI, nella relazione c'è scritto a chiare lettere che la normativa nazionale con leggi speciali e dedicate alle crisi dei distretti industriali favorisce e rende possibili modifiche e cambi di destinazione d'uso... (Intervento fuori microfono)... anche in deroga al piano ASI con la legge 164 del 2015. L'abbiamo detto anche sempre noi. Abbiamo fatto una mozione. Se si è convinto di questo noi siamo ben contenti... (Intervento fuori microfono)... Guardi, io non sono convinta di questo e sa perché? Perché far rimanere legato a tutti i costi un comparto produttivo ad una specifica produzione in un'area così vasta del paese... (Intervento fuori microfono)... Allora si legga questo passo che questa sera andiamo a discutere, poi magari lo approfondisce, oppure lo possiamo variare... (Intervento fuori microfono)... La legge 164 del 2015 è quella di Fogli. Sono convinta che Fogli è un suo ottimo amico, quindi sono sicura che la conosce. Sono sicura che la conosce. Comunque in tutti i casi il fine di un PUC è quello di migliorare

analisi. Perché quello che abbiamo visto, e non è un fatto di allarmare, non è una mia intenzione e non fa parte la mia cultura, però la sicurezza è alla base di tutte le previsioni urbanistiche. Quindi andare a fare un rilievo più accurato di quelle che sono le microzone sismiche in questo paese, soprattutto per quanto riguarda gli edifici strategici. Voglio dire scuole, zone in cui noi prevediamo di portare la popolazione in caso di calamità. Allora questo è fondamentale e sottende a tutto il lavoro urbanistico. Tu capisci? Questo non succederà mai, Assessore. Ma nel caso succedesse questo è un lavoro che tu stai facendo per i tuoi figli, lo devi fare per i tuoi figli ma per i figli di tutti perché questa è la base della sicurezza di una previsione di piano. Questa è la base della sicurezza, andare ad individuare quali solo le zone effettivamente più a rischio e quali non sono e modulare quelli che sono gli interventi in base a questi parametri fondamentali. Per quanto riguarda, e chiudo la parentesi... Credo di aver dato un consiglio ed è un consiglio penso di utilità sociale. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica sentivo di un piano di edilizia scolastica fatto in zona Fratta, dove insiste la scuola media. Io non so se sia un problema che quel terreno sia di proprietà ancora della Provincia, perché dove prevediamo di fare questo campus scolastico è ancora di proprietà provinciale. Quindi noi non andiamo a prevedere qualcosa su un suolo che è di nostra proprietà. Evidentemente come per la zona ASI, su cui non abbiamo ancora avuto la retrocessione, sarà la stessa procedura. Credo anche con la Provincia. Anche se anche lì c'è un vallone che passa nei pressi e credo che abbiate anche previsto la viabilità, perché concentrare tutto in quel punto significa anche rinforzare quella che è la viabilità. Perché lei pensi un po' ai trasporti su mille bambini che vanno a scuola laggiù e quindi tutti i genitori che li vanno a prendere, quindi i pullman che devono fare manovra e quindi la viabilità va sicuramente rivista e stabilita in un altro modo. Fermo restando che quella zona sia la zona adatta per fare questo. In merito a questo io chiedo di Casapapa che cosa ne sarà. Ovviamente se si porta tutto laggiù si svincolano dei volumi centrali che poi sono i volumi delle scuole esistenti per farne altri usi. Si può anche, insomma, discutere poi sull'uso. Però, voglio dire, di Casapapa e delle scuole dismesse che cosa ne sarà? Anche questo è un discorso da affrontare. Perché se lasciamo Casapapa così, per i parcheggi.... (Intervento fuori microfono)... No, mi risulta che sta ancora così. Quindi l'anno scolastico inizierà alla scuola media. Quindi non so se sia intenzione dell'Amministrazione concludere e portare a compimento quel lavoro, oppure evidentemente in previsione di questo piano abbandonare Casapapa. Chiedo perché non lo so. Insomma, ripeto, bellissime previsioni. Io chiedo solo questo. Per quanto riguarda i volumi che è possibile ancora sfruttare, architetto, a quanto ammontano ed in che modo la soluzione che avete individuato sulle C4, che mi interesserebbe che sia un pochino più approfondita, incide sul totale dei volumi disponibili?

all'attuazione di questa scelta che, probabilmente egregiamente, non ho avuto il tempo di approfondire la documentazione ma vedo che certamente è sensibile agli aspetti di innovazione che nel corso di questo decennio si sono sovrapposti nelle esigenze nella comunità e che presume abbia esposto ad un lavoro immane i redattori del progetto perché immaginare una società a dieci anni di differenza rispetto a quando si è partiti è un lavoro relevantissimo. Soprattutto in questa epoca storica dove la tumultuosità degli avvenimenti impone logiche stringenti per l'adeguamento. Allora, architetto Spagnuolo, noi siamo coerenti con il PCPT e probabilmente gli altri Comuni non lo sono. Nella misura in cui noi lo siamo è una opportunità o è uno svantaggio? Cioè è un punto di forza o un punto di debolezza? Perché dico questo? Perché, certo, se altri hanno operato fuori da queste regole consortili probabilmente hanno rilevato quote di possibilità di adeguamento del piano al nostro detrimento, che ci siamo attenuti a regole contenute all'interno di questo piano concertato. Allora a questo punto si pone il problema che è d'obbligo che noi prima ancora che si passi alle fasi successive dovremmo cercare di capire cosa hanno fatto gli altri e la tenuta coerente all'interno di questo PCTP degli altri Comuni con il nostro piano. E quindi diventa dirimente questo aspetto qua, perché diversamente si corre il rischio di andare in conflitto ed evidentemente si verifica l'opera dell'Amministrazione comunale per un verso e, mi auguro che non sia così, ma quella del redattore del piano dell'altro. Quindi non lo so, è un punto di forza? E' un punto di debolezza? Cioè è il discorso purtroppo da cui non si può prescindere, questo obbligo di doversi relazionare con gli altri paesi, relazionare con le altre condizioni esistenziali. E lo dico in questo termine un pochino greve perché ci credo, in quanto la nostra esposizione alla questione dell'inquinamento danneggia anche gli altri paesi ed anche in questo senso la possibilità di relazionarsi sulle questioni ambientali è fondamentale. Perché, certo, le polveri sottili non le riusciamo a (audio distorto) all'interno di un'area, necessariamente vanno ad esondare altrove e c'è la necessità che ci fosse un coordinamento al quale probabilmente anche il piano regolatore, il PUC avrebbe dovuto dare una risposta. E la stessa cosa vale per l'inquinamento dell'acqua ovviamente, soprattutto quando questi canali fluviali impegnano Comuni in taluni casi neanche della stessa Provincia e che comunque meritavano ovviamente una visione più di insieme che sicuramente non è la relazione del piano che si può far carico di questa necessità. E siamo assolutamente d'accordo. Però certamente c'è bisogno di un'interfaccia di ordine concorsuale che si esprimesse nel merito di scelte che comunque sono individuali di un Comune ma che riguardano la collettività più vasta. In questo senso anche la questione... ed è stato pertinente, molto pertinente la questione dello step che andremmo a creare a Solofra sulla rete ferroviaria di rinnovamento che è in previsione. Noi abbiamo contemplato e abbiamo visto che c'è la possibilità, diceva l'architetto Spagnuolo, che si riesca ad interagire, ma come? Facendo cosa? Abbiamo previsto delle aree di stoccaggio per le merci? Abbiamo previsto

ferroviaria per dare spazio a questa opportunità di sviluppo ulteriore su rotaie probabilmente sarà stravolta pure quell'area. Dovrà trovare ragioni di condizionamento diverse rispetto all'attualità. Tutto sommato un parco che all'attualità potrebbe essere fruibile immediatamente e non capisco ancora la ragione per la quale non si sia trovata una intesa con chi lo gestisce, con chi lo ha attrezzato, con chi comunque pare abbia speso tempo ed impegno in quell'area, senza che ci sia la possibilità di averlo immediatamente fruibile a chi ne ha titolarità, chi ne ha diritto. E' stato valutato il bene rischio...? Diceva bene la Consigliera Tarantino, perché io sono molto sensibile e non da oggi a questo problema, al rischio geologico per alcune aree ed al rischio sismico, ma in maniera approfondita. Perché il rischio che noi corriamo è quello di mettere soprattutto... Cioè l'obbligo morale che dobbiamo assolvere è quello di mettere soprattutto in sicurezza fette di popolazione nell'ambito delle attività pubbliche per le quali l'Ente pubblico comunale è depositario di custodia di garanzie di tutoraggio. Siamo nella condizione di poter stabilire all'attualità che le aree scelte per le attività pubbliche: scuole, Protezione Civile e quanto altro, siano allocate in spazi a prova di certezza che le questioni geologiche e quelle sismiche non creino difficoltà ex post? (Intervento fuori microfono)... Perfetto. Il Toppolo, il rischio geologico del Toppolo è stato considerato? (Intervento fuori microfono)... E quelle sedi riconvertite ad attività diverse hanno necessità di essere ovviamente fondate diversamente, migliorate dal punto di vista della staticità? (Intervento fuori microfono)... Con le disponibilità pubblico e private? Una valutazione pubblica o privata? Perfetto, ma che sia però realistica perché immaginare che in un comparto in condizioni di difficoltà economiche, quali quelle che viviamo attualmente, il Comune contribuisca soprattutto immagino ad essere garante di un'area di sviluppo e che poi debba esserci un intervento del privato può rimanere sicuramente un sogno nel cassetto, ma difficilmente nelle condizioni attuali in cui versiamo c'è molta disponibilità per poter intervenire a sanare situazioni così pesanti. Queste erano le problematiche. Per il resto è chiaro che è un piano studiato... Lei ha fatto bene a ricordare che un po' tutti quanti ci siamo succeduti nelle analisi intorno a questo progetto, quindi lo conosciamo. Anche se in verità non pensavo si fosse già arrivati all'attualità e non recitava questo il punto all'ordine del giorno di convocazione. Immaginavamo fossero ancora le linee programmatiche all'interno delle quali poter interagire, invece ci troviamo, bene per il paese, che il piano è già stato redatto. Congratulazioni a lei, a tutti quanti gli altri colleghi che hanno partecipato a questa bella iniziativa ed auguri al paese. Grazie.

CONSIGLIERE TARANTINO – Un'ultima domanda, proprio brevissima.

presenterebbero, né all'A.S.L., né all'Autorità di Bacino, né alla Provincia, né alla Sovrintendenza, né a tutti quegli Enti che sono deputati a dare parere di congruità al piano. Saremmo dei pagliacci, dei folli. Non lo siamo, siamo dei professionisti e quindi quello che abbiamo detto non è, né fantasia, né inverosimiltà, ma è ciò che si può fare se si decide di fare. Quindi la fantasiosità la può tenere la politica se pensa a cose che non sono realizzabili con gli strumenti della concretezza. Ed uno degli strumenti della concretezza è il PUC. Quindi se uno nella testa c'ha una fantasia è una fantasia, se uno...

SINDACO – E vediamo, architetto, come rispetto a questa fantasia si fa la questione delle aree già occupate dalle industrie che sono nelle aree ASI.

ARCHITETTO SPAGNUOLO – Se invece non è una fantasia ma è una cosa realizzabile il piano è fatto per accogliere la decisione e la scelta politica di trasformazione. Perché come dicevo prima il piano non è qualcosa di imbalsamato, come si faceva una volta, non è un piano che garantisce A e non garantisce B. Questo piano è un piano che crea i presupposti generalizzati. La capacità affinché avvenga la trasformazione è semplicemente la capacità della scelta e dell'operatività politica nel dotarsi degli strumenti di gestione guardando gli atti di progettazione che a latere abbiamo dato. Quindi è tutto possibile perché altrimenti non ce lo farebbero passare. E noi onestamente, né noi progettisti, né tanto meno la parte politica che sta dirigendo il processo di redazione del PUC vuole. Quindi ci guarderemmo bene a fare delle cose irrealizzabili. Nella fattispecie il Sindaco mi diceva se c'è riferimento all'area ASI. Ecco, non è una fantasia. L'ho spiegato prima, è un fatto possibile, anzi realistico, anzi programmato, perché? Lo dicevo prima. Il piano non fa niente altro che normare una area di territorio. Adesso se noi quell'area di territorio non l'avessimo normata e su quelle aree non avessimo fatto previsione, nel momento in cui queste aree formalmente passano perché oggi l'iter amministrativo è già a tal punto che queste aree sono, se non per il tempo tecnico, già in organizzazione progettuale del Comune. Quindi significa che noi abbiamo dato una normativa a quelle aree perché altrimenti dopo non solo si sarebbe dovuta fare una variante al piano ma non avremmo avuto la possibilità di creare una visione di sviluppo vera. Solofra perché veramente si può sviluppare a differenza di altre città? Perché? Perché, appunto, come ci diceva la Consigliera Tarantino, nel danno l'opportunità. Perché se oggi Solofra nel tessuto urbano c'ha residui volumetrici, ha aree non più funzionali e finalizzate, vuol dire che ha una disponibilità volumetrica su cui lavorare. Se non l'avesse avuta questa disponibilità noi stasera parleremo del niente, perché Solofra non avendo la possibilità di espandersi avrebbe solamente la possibilità di riqualificarsi. E passo all'altro punto. Adesso, guardate, questo è un fatto culturale. Io chiedo scusa

fatto di questo. Se comando io decido io, scusate. Di che stiamo discutendo? Cioè il piano è un'altra cosa. Il piano è lo strumento, la gestione politica e culturale, beh, quella va lasciata agli uomini, alla loro capacità, alla loro eticità e moralità. Ma non è compito mio. Io faccio un'altra cosa, faccio l'urbanistica. Poi nuova speculazione. Forse non ci siamo capiti. La speculazione non è possibile per due motivi. A) L'ha vietata il PTCP. Se non è l'Ente, questa Amministrazione a stabilire quale è il trend di crescita della città vuol dire... Speculazione che significa? Significa speculare sulle opportunità edificatorie. Giusto? Se io non ho facoltà di realizzare più di x, e quell'x non l'ho stabilito io ma l'ha stabilito un terzo, vuol dire che io sono vincolato a fare ciò che mi è stato detto di fare. Quindi da questo punto di vista non posso speculare. B) Nella fattispecie Solofra la speculazione è ancora più impossibile perché quello stock di residenze che in altri luoghi si sarebbe potuto fare con l'uso di nuovo suolo a Solofra non si può fare. Scusate, non c'è bisogno di vedere le carte. Scusate, chi gira la città, chi la cammina e la conosce mi deve dire quale è un'area in cui è possibile fare nuove edificazioni. Allora è speculazione. Non c'è. Quindi non si fa. Okay? (Intervento fuori microfono)... Parliamoci chiaro. Ma che significa...? (Intervento fuori microfono)... Allora il PTCP dice che esiste un'area agricola su cui non si può agire e c'è un'area pereurbana agricola in cui si può agire. Ma con che cosa? (Intervento fuori microfono)... Che ho detto io? Non solo c'è il vincolo ma ci sono degli indici. Gli indici urbanistici... (Intervento fuori microfono)... Cerchiamo di chiarirci perché sennò anche qua è come... Siamo al microfono e non posso dire un bel detto che si dice dalle nostre parti, che individua la camicia quale oggetto di masticazione di una parte del corpo.

CONSIGLIERE DE STEFANO G. – Architetto, questo non lo posso accettare. Lei mi dica questa cosa qua, ma non faccia speculazioni su quello che ho detto. Già prima ha fatto una speculazione. Non glielo consento. Questo non glielo consento, perché questi sono dati e, come le ho detto, non si trovano. Non corrisponde a quello che lei sta dicendo. Poi lei lo vuole dire, lo può dire.

ARCHITETTO SPAGNUOLO – Se non si trovassero i dati, ripeto, la Provincia ci boccia il piano. Siccome noi speriamo che non ce lo bocci i dati si trovano. Uno. Due: la paura che la priorità sia la costruzione lì dentro e non del recupero urbano, scusate, ma la paura dettata da cosa? Chi? Poniamo il caso che sia vero. Ma chi costruisce in quell'area pereurbana dove ha la facoltà con un indice bassissimo e forse si tratta solamente di ampliamento? Questa azione chi la fa? Scusate, questa azione la fa il privato? Quindi come potrebbe nella complessità della trasformazione urbana mischiarsi l'azione che fa il privato con l'azione che fa il pubblico e il privato in ambito di riqualificazione urbana? Cioè, se io ho un edificio e in quell'edificio ho la norma che mi permette

Perché è una volontà. Però se io dico che voglio leggere quel libro domani ciò che è volontà diventa azione. Il piano è un strumento che dà gli strumenti. Se c'è la volontà, e ripeto questo non c'entra niente con il piano ma c'entra nella capacità di gestione, nella cultura della politica e nella qualità delle persone che vanno a dirigere lo strumento urbanistico, se ci sta non rimane sopra alla carta, se non ci sta rimane sulla carta. E' normale. Ma non perché non si può realizzare, se l'idea era: rimarrà sulla carta perché è impossibile. No, è ciò che comunque avremmo dovuto fare, perché anche qua non è che ce lo siamo inventato il piano. La norma oggi ci dice che se volete trasformare la città dovete fare così. E' la nuova legge. Non è un caso che oggi ci sta una nuova definizione sociale tra tutti quelli che sono laureati che si chiama analfabetismo di ritorno. E si dice: quello che è laureato come è che è analfabeta? E' analfabeta in termini che non è in grado di usare gli strumenti tecnologici dell'innovazione e della comunicazione che oggi ci si mette a disposizione. Non li sa usare, è laureato, però è un analfabeta di ritorno. Si deve imparare a queste cose perché sono innovazioni. Questo piano, ma non perché è questo piano, i piani fatti con la nuova normativa hanno bisogno di una cultura innovativa. Se uno pensa come si pensava al piano regolatore generale è un analfabeta di ritorno. Cioè non può leggere il piano della nuova normativa perché dovrebbe sapere la nuova normativa, la nuova cultura urbanistica, l'obiettivo dell'urbanista, etc. etc.. Dopodiché le problematiche ambientali sottovalutate. Adesso sottovalutare le problematiche ambientali anche qua è una cosa praticamente impossibile, perché? Perché il piano strutturale recepisce il PTCP. Insomma una volta per tutte bisogna capire che il PTCP è uno strumento che limita le azioni indiscriminate e le convoglia all'interno di scelte di consapevolezza e di qualità che sono state dettate dal piano regionale. Se il piano regionale individua i corridoi ecologici, i parchi urbani, i parchi d'interesse comunitario e tutta una serie di strumenti, i corridoi ecologici, la rigenerazione urbana e quanto altro, noi l'abbiamo previsto. Ci vogliamo mettere qualcosa in più? Va bene, dateci l'elenco di cose che sono ulteriori desiderate e non penso che ci siano problematiche. E con questo mi pare che ho risposto a tutte quante le domande. Adesso quello che ci chiedeva la Consigliera Tarantino. Ah, la frustrazione urbanistica. Scusa, io ti do del tu perché ci conosciamo veramente da una vita. Allora, non è una frustrazione urbanistica perché non esiste la possibilità di una commessa che individua l'insediamento di nuove città. A parte che andrebbe contro la cultura di questa modernità che è quella di non usare suolo nuovo. Quindi se noi volessimo fare una città ex novo dovremmo desertificare una parte di territorio. Ma misurarsi per un professionista, per un gruppo di professionisti, io sono il più vecchio, io me ne vado, il futuro dell'urbanistica sono loro. Io finita questa cosa vado in pensione, vado in pensione. Loro rimangono. Adesso la cosa più gratificante per noi che facciamo questo mestiere è misurarci con le cose complesse e la soddisfazione grandissima è trovare soluzioni. E quando l'avremmo più? Cioè

solo tre macchie fatte di cose che nella norma diversificano. Quindi problemi di grosse strutture, come si vedono a Nola, non ce ne sono. Quindi state tranquilli. Poi invece l'ultimo intervento è stato veramente molto stimolante e devo dire la verità probabilmente vale la pena entrare nel merito perché sono argomenti più che di posizione politica, sono argomenti di respiro che vanno affrontati. Bella questa cosa del PTCP, è un fatto conveniente o sconveniente. E' veramente interessante... (Intervento fuori microfono)... Allora il PTCP, parliamoci chiaro, è uno strumento che da una parte ci vuole, è importante per avere appunto la visione e il controllo dello sviluppo provinciale. Perché guardando da una carta grande, alta, molto dall'alto io vedo i dinamismi sull'intera Provincia e quindi chiaramente decido i dinamismi. E' chiaro che è un limite, quindi da un certo punto di vista è uno svantaggio perché non dà la facoltà di autonomia, come la normativa invece vorrebbe che il Sindaco facesse, al Sindaco di stabilire le sorti del proprio territorio. Quindi è un limite. Però è un limite importante perché crea la possibilità alla Provincia di avere un'armonia. Che poi a monte nei tavoli politici che hanno messo fuori il PTCP ci sono state le forze politiche e quindi il contrasto di forza politica ha deciso se l'Alta Irpinia doveva vincere sul Vallo di Solofra, questo l'abbiamo sempre detto è normale che accada. Sono stati più forti, però intanto noi questa scommessa l'abbiamo pure messa dentro al piano proprio perché amiamo questa terra. Accetterei la cittadinanza. Però invece il discorso che dicevamo che gli altri dentro al piano hanno messo... Allora che cosa è successo? Siccome il PTCP è stato approvato da poco e molti, tra cui anche noi, avevano iniziato l'iter di pianificazione prima dell'approvazione del PTCP chiaramente sono andati alla Provincia e ho detto: amico caro, noi abbiamo dato l'incarico, abbiamo incombenze economiche, abbiamo già lavorato e studiato, queste sono le nostre carte. Ci stanno delle discrepanze nel vostro piano? Perché non l'avete fatto prima? Adesso perché dobbiamo essere noi penalizzati? Quindi la Provincia ha fatto una nota, una delibera in cui si dice che queste cose sono permesse perché in deroga, in quanto o che. Potevamo farlo anche noi, perché noi abbiamo cominciato da quanti anni, no? Potevamo farlo, ma non l'abbiamo fatto, perché? Perché c'è convenuto non farlo in quanto oggi avere coerenza con quel piano significa avere le carte in ordine per qualsiasi possibilità di finanziamento. Uno. Due: non c'è la possibilità che il piano non si realizzi perché è vero che tu mi fai passare l'incongruenza ma è solamente un fatto di qui ed ora, ma quando andrò ad applicare il piano e io ti verrò a chiedere che voglio fare questa attività, e semmai devo fare il piano particolareggiato e deve riandare alla Provincia, me lo piglio in quel posto. Cioè ho solamente rimandato il problema, perché non sarà solo la Provincia ma sarà tutti quegli organi, quegli Enti competenti che dovranno concorrere a dare il parere. Quindi è meglio avere le carte a posto prima che passare i guai dopo. Ecco. Però è un fatto fondamentale. Ah, questo fatto dello stoccaggio delle merci e il fatto della logistica diciamo che è un contesto che dovrebbe più

utilizzare questo tempo che mi è dato non per introdurre delle note di carattere polemico. D'altronde sapete, mi conoscete, ho tutto l'interesse come Sindaco a fare in modo che il Consiglio Comunale vada fino alla fine liscio, tranquillo. D'altronde questo è stato un Consiglio Comunale tranquillo, per cui sarei uno stupido se fossi proprio io ad introdurle. Però sapete che nel Consiglio Comunale è il mio ruolo, mi piace stare in Consiglio Comunale, mi piace dire quello che penso e lo dico perché vorrei che ci aiutassimo tutti quanti con spirito costruttivo. Allora ci dobbiamo mettere d'accordo perché io ho notato, cari colleghi della minoranza, delle contraddizioni nei vostri interventi, perché da un lato veniamo richiamati al fatto che portiamo questo PUC in Consiglio Comunale però l'abbiamo già fatto. Per cui di conseguenza si dice: va beh, che ne discutiamo a fare. L'avete già fatto, per cui di conseguenza è soltanto una presa in giro. Però poi mi viene detto: ma come, facciamo il piano urbanistico comunale a fine mandato? L'abbiamo fatto in vista delle elezioni amministrative. Quindi calcolate bene i tempi. Quindi fate in fretta perché altrimenti rischiamo anche di non avere il piano urbanistico comunale e quindi lasceremo il paese, dato che scattano le norme di salvaguardia, in una situazione di limbo che non aiuta anche perché ci sono le prossime elezioni. Dall'altro mi viene detto: no, dobbiamo incontrarci altre cinque, dieci, quindici, venti volte, fare altri Consigli Comunali e così via. Quindi delle due d'una. Anche perché più volte in questo Consiglio Comunale dai banchi della minoranza mi è stato chiesto: che fine ha fatto il PUC? Allora, innanzitutto il PUC, è vero, questo incarico nasce nel 2007, ha attraversato l'Amministrazione De Chiara, due Amministrazioni Guarino e l'Amministrazione Vignola. Mettiamo i puntini sulle i in maniera molto molto precisa. Prima dell'Amministrazione Vignola è stata fatta un'azione di ascolto del territorio, confronto e tutto quanto il resto, si è adempiuto a quella che è la normativa per quanto riguarda appunto le consultazioni. Per cui stiamo a posto da quel punto di vista. Però dobbiamo dire, e l'ha detto, sia pure con grande diplomazia e signorilità, l'architetto Spagnuolo, che si è iniziato a lavorare materialmente a questo piano con l'inizio di questa Amministrazione Comunale. L'Assessore era l'Assessore Gerardo De Stefano, il Sindaco era lo stesso che oggi è attualmente Sindaco. Abbiamo impiegato questi quattro anni per fare il piano e che piano? Questo tipo di piano. E nel mentre facevamo questo piano c'erano anche i problemi, perché c'era il PTCP che in itinere in approvazione, noi vi abbiamo partecipato, ci siamo confrontati, siamo andati lì, abbiamo fatto anche i nostri rilievi, le nostre osservazioni, non ci siamo posti, come ha detto ben l'architetto Spagnuolo, in una condizione di contrapposizione, ma anzi siamo stati un Comune che non ha fatto l'opposizione, altri hanno fatto il ricorso al TAR al PTCP, al piano territoriale di coordinamento provinciale, e per le ragioni che ha detto bene l'architetto Spagnuolo. Perché avremmo avuto il problema dopo. Noi invece stiamo in uno scenario più generale. E' chiaro che al PTCP è obbligatorio aderirvi sostanzialmente, no? Così come ci sono

punto che questa Amministrazione approverà il PUC. Questo è un fatto, è un dato preciso, storico e del quale noi andiamo orgogliosi. Speriamo bene che tutto vada bene fino in fondo. Allora, dicevo, in questo piano non ci siamo scostati da quello che era il programma e gli indirizzi programmatici, tant'è vero che alla prima cosa che ci ha chiesto l'architetto Spagnuolo abbiamo consegnato all'architetto Spagnuolo il programma di Governo dell'Amministrazione Comunale. E dalle parole che ho sentito, mi confortano le parole che ho sentito dei Consiglieri comunali di minoranza perché il più delle volte ho sentito parlare di bellissime previsioni, che sono cose buone, quindi la critica ed il rilievo che ci viene fatto è irrealizzabile. Più che dire che ci sono delle previsioni errate, che non fanno gli interessi di questa città e che non danno la prospettiva, quindi già è un rilievo che è un rilievo minore rispetto a quello di dire che abbiamo fatto un pessimo piano, sarebbe da dire: ma davvero voi metterete in essere questo piano? Perché se è così avete fatto un buon lavoro. Mi sembra di capire che questo è quello che ci viene detto. Va beh, un piano, come ci ha spiegato bene l'architetto Spagnuolo, è una programmazione urbanistica. E' una programmazione urbanistica sostanzialmente quello che noi poniamo in essere. E questo è un piano rivoluzionario, è un piano innovativo. Ma che piano avevamo a Solofra e che abbiamo ereditato dal punto di vista urbanistico? Ce l'ha detto bene l'architetto Spagnuolo. La nostra città era una città destinata a morire, senza nessuna prospettiva, senza nessun respiro, senza nessuna vocazione, senza nessuna fisionomia. L'industria da un lato, e che industria, quanto è diventata... Ma avete visto l'area ASI, l'area industriale quanto è invasiva rispetto al territorio di Solofra? Non è una critica all'ASI o all'amico Pasquale Gaeta. Ma quanto è impattante sul territorio di Solofra e le residenze? Tutto qui. Può avere un futuro una città così? Noi l'abbiamo ripensata, l'abbiamo ripensata rispettando le norme, rispettando il PTCP, facendo esattamente quello che ci consiglia di fare il Consigliere De Stefano: il riuso, riqualificazione, messa in sicurezza. Abbiamo lavorato lì, abbiamo prima delimitato la cinta urbana e poi all'interno di quella cinta urbana abbiamo lavorato. E' chiaro che il calcolo dei mille abitanti è stato fatto in base alla norma, e fino al 2014. Ma quanto sono lontani i tempi quando si prevedeva per questa città 30 mila abitanti? Io me li ricordo, 30 mila abitanti. Il piano che fu presentato da Petri e che un'Amministrazione Comunale voleva far passare in questo paese era di 30 mila abitanti o no? (Intervento fuori microfono)... Se noi oggi ragioniamo fino al 2014... (Interventi fuori microfono)... C'è l'ossessione del Sindaco Vignola, Consigliere Tarantino. Ma stiamo parlando dei tempi in cui volevano approvare quel piano e poi l'Amministrazione... (Intervento fuori microfono)... ne approvò un altro per fortuna perché cadde quell'Amministrazione che voleva fare un piano di 30 mila abitanti per questo paese... (Intervento fuori microfono)... Quando la D.C. si divise in due tronchi, sei a cinque, ve li ricordate? (Intervento fuori microfono)... Consigliere De Piano, scusami, è agli atti della storia di questo paese. Io ero un ragazzo...

dell'ambiente. Qua non ci sono più il lotto di terreno, i metri cubi e la concessione edilizia, qua gli interventi diretti si contano sulle dita di una mano monca, si tratta di completamenti sostanzialmente. Qua la grande intuizione strategica è che di fronte alla situazione di quei terreni dove si è edificato e dove incombe la mano della Magistratura noi ci siamo posti il problema, Consigliere De Stefano, di che fare. Dobbiamo attenderci l'abbattimento di quegli immobili? Dobbiamo attenderci che quegli immobili vengano trasferiti al Comune o piuttosto vogliamo dare una norma, un assetto, vogliamo fare quello che non è stato fatto prima e che doveva essere fatto prima? Cioè prevedere gli standard, no? Perché quando si dice che gli standard urbanistici non dovevano già esserci, hai ragione. E certo che dovevano esserci. Ma frattanto non ci sono stati, frattanto si è fatto un intervento edilizio, frattanto il territorio eredita quel problema. Noi realisticamente da uomini di Governo dobbiamo trovare una soluzione a quel problema e la soluzione l'abbiamo trovata attraverso un lavoro veramente certosino, sia pure a posteriori, e per questo più complesso e più difficile. Quindi di conseguenza abbiamo dato una prospettiva anche di espansione, anche se è un termine improprio perché non è un piano speculativo, non è un piano di espansione, ma abbiamo dato la possibilità. Come se fosse un completamente dell'assetto urbanistico del territorio ma con delle regole, con delle regole ben precise. Bisogna stare insieme agli altri. Quindi non sono interventi diretti. Si può anche fare da soli ma rispettando le schede che abbiamo già fatto noi e che sono già validate dalla Provincia e che ci consentono di fare una convenzione con il Comune. Quindi sempre secondo una norma ed una regola. E quando si interviene in quel lotto di terreno sostanzialmente c'è appunto l'assetto urbanistico. Quello che non è stato fatto in passato viene fatto per il futuro. Come non pensare che è una cosa straordinaria quello che viene fatto nelle aree ex ASI perché appunto si supera la logica dell'industria che, certo, sì, è crescita zero. E che dubbio c'è? Noi ci siamo posti il problema che questo paese deve diversificare, deve allungare la filiera, quindi mantenere e conservare l'eccellenza della pelle perché ci crediamo ancora. Deve allungare la filiera e deve fare anche altro, ma altro non solo sul piano produttivo, anche sul piano dei servizi, del commercio, del terziario, quelle due grandi aree, che è un fatto storico, creando un'area cuscinetto tra l'area industriale e l'area urbana. Risanamento ambientale, riqualificazione urbanistica, rilancio economico di quelle aree che sono bloccate e che chiaramente via via non si autorizzerà più nessuna attività. Non c'è dubbio alcuno che si va alla sostituzione urbanistica delle attività che ci sono, che sono strategiche perché sono attraversate dall'autostrada e dalla linea ferroviaria all'interno di quella dell'ex (audio distorto). Si prevede appunto quel sistema di cui abbiamo parlato. Noi siamo stati tra i primi a proporre il discorso della linea ferroviaria. Facemmo l'osservazione al PTCP provinciale su questo sostanzialmente. Quindi vuol dire che noi abbiamo trovato le condizioni per riqualificare il territorio. Quindi c'è moneta

isolazionisti, perché mi sforzo ma dove è l'atteggiamento isolazionista nel Comune di Solofra che invece è promotore di un'area di sviluppo con altri Comuni? E siamo stati anche individuati come Comune capofila. Noi stiamo insieme agli altri, non ci isoliamo assolutamente. Quindi anche questo piano urbanistico comunale è pensato nell'ottica, appunto, dello stare insieme agli altri. Quindi penso che è stato fatto un ottimo lavoro. Ovviamente avremmo ancora il tempo perché poi dopo l'adozione ci saranno le osservazioni dei cittadini, si ritornerà in Consiglio Comunale, se ne parlerà sostanzialmente. E credo che questo era uno dei punti fondamentali del nostro programma. La viabilità è un'altra cosa importantissima. Abbiamo dato tutta una serie di assi viari che prima non c'erano. Ovviamente è chiaro che questo piano poi deve essere messo in opera da quelli che verranno successivamente. Quindi io vi ringrazio e credo che, ripeto, la Giunta entro fine mese adotterà il piano.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Grazie ai Consiglieri, grazie al progettista, ai suoi collaboratori. La seduta è sciolta. Buonasera.